



Le fotografie delle “donne invisibili”

►Scatti all'esterno della Domus Civica di Caterina Borgato

LA MOSTRA

VENEZIA Con tre finestre aperte sul mondo, lo spazio di D3082 (Domus Civica San Polo, 3082) rende visibile fino all'8 maggio "Donne di terre estreme", installazione fotografica site specific di Caterina Borgato. Uno sguardo inedito su luoghi e le sue abitanti, per raccontare la bellezza, la forza e l'unicità dei legami femminili nelle terre estreme. Sin dalla sua apertura, avvenuta lo scorso 8 maggio, D3082 art space si avvale di una modalità espositiva originale visibile solo dall'esterno, dalla strada: un modo per comunicare con la città e portare l'arte nella quotidianità delle persone. Una tipologia di mostra diventata necessa-

ria e unica in questo periodo per continuare a rendere l'arte accessibile a tutti, in totale sicurezza. "Donne di terre estreme" è un frammento di racconto di Caterina Borgato, dei numerosi viaggi nelle terre estreme e delle persone - in particolare le donne - che le abitano. Luoghi dove vivere sembra essere un atto di coraggio che Caterina ha imparato a conoscere e amare, condividendo questa passione con la sua attività come guida esperta per National Geographic Expeditions.

In bilico tra reportage e riflessione intimistica, nelle sue foto Caterina scrive e racconta soprattutto di donne che ha incontrato e che l'hanno accolta nei suoi viaggi. Donne invisibili non solo perché lontane geograficamente, ma perché parte di queste terre definite estreme per le condizioni di vita: il clima, la reperibilità dell'acqua, l'accesso alle risorse vitali. Sfruttando la

peculiarità espositiva di D3082, le sue grandi vetrine affacciate sul passaggio, è stato concepito un allestimento site specific di tre, potentissimi ritratti realizzati da Caterina in Etiopia, parte della più estesa serie fotografica intitolata Donne di terre estreme. Tre sguardi a cui è impossibile sottrarsi e che si offrono al confronto, superando l'imbarazzo e la barriera della diversità. Donne scelte per la loro storia che si è intrecciata con quella di Caterina: due di loro appartenenti a una tribù di nomadi Afar, abitanti della depressione desertica della Dancalia etiopica, che Caterina ha attraversato in bicicletta per tutta la sua lunghezza, unica donna, ad oggi, ad averla percorsa. La terza proveniente dalla città Harar, luogo sacro dell'Islam, inaccessibile, fino a qualche tempo fa, ai non musulmani. Un luogo, tuttavia,

simbolo del divario e delle lacerazioni sociali, della messa ai margini di quanti non hanno possibilità di accesso alle risorse vitali di base.

Daniela Ghio



Peso:23%